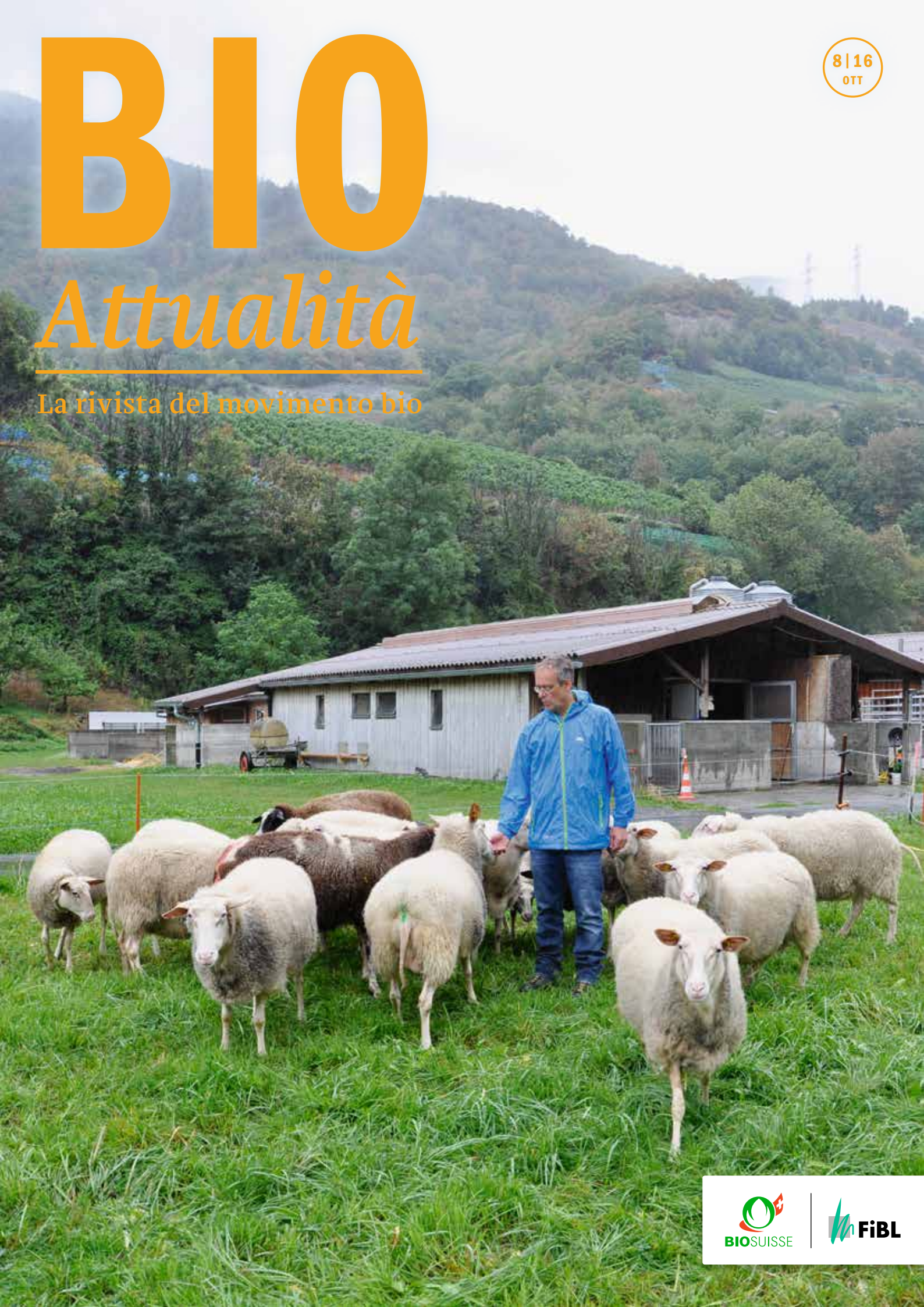


BIO

Attualità

La rivista del movimento bio

8 | 16
OTT



Rese stabili senza agrochimica

La fusione di Bayer e Monsanto è avviata, lo hanno annunciato i due gruppi a metà settembre. Il gigante agrochimico e farmaceutico Bayer offre 66 miliardi di dollari per acquisire Monsanto. Se le autorità garanti della concorrenza approveranno la fusione, la concentrazione del mercato nel settore agricolo aumenterà ulteriormente. Diverse organizzazioni che si occupano di questioni legate allo sviluppo mettono in guardia dalla fusione e dalle sue conseguenze per il sistema alimentare globale. Infatti, se sempre meno imprese sviluppano e vendono sementi, concimi e prodotti fitosanitari, i produttori a livello mondiale diventeranno sempre più dipendenti da questi pochi gruppi. E con loro l'intera popolazione.

L'esempio del cotone mostra dove possono portare le promesse delle multinazionali agricole. Entro pochi anni si sono imposte sul mercato varietà geneticamente modificate, con gravi conseguenze per i produttori di cotone.

Gli attuali risultati dell'esperimento DOK che da quasi 40 anni confronta sistemi di coltivazione convenzionali, biologici e biodinamici infondono qualche speranza. Dagli stessi infatti emerge che – nonostante le voci pessimistiche – anche un'agricoltura che non dipende dalle multinazionali agricole può fornire buone rese. Per quanto riguarda i metodi di produzione biologici infatti nel corso di decenni sono state misurate rese stabili che hanno raggiunto l'80 per cento dei raccolti convenzionali. Per quanto riguarda l'efficienza delle risorse e la conservazione della fertilità del suolo, l'agricoltura biologica esce in ogni caso e chiaramente vincente.



Theresa Rebolz, redattrice



Sommario

Produzione

Piccoli ruminanti

- 4 **Ricerca e tradizione in fattoria**
- 6 **Controllo dei parassiti di pecore e capre**

Agriturismo

- 8 **Combinazione mulino e produzione di nicchia**

Foraggiamento

- 10 **Indispensabili per giovani animali: minerali**

Bio Suisse e FiBL

- 11 *Antennes romandes*

- 12 *Bio Suisse*

- 12 *FiBL*

Rubriche

- 3 *Brevi notizie*

- 9 *Brevi notizie*

- 14 *Bio Ticino*

- 16 *Impressum*

Foto in copertina: La frisona orientale è una delle razze di pecore da latte allevate nella fattoria del centro agricolo di Visp. Herbert Volken gestisce l'azienda specializzata nell'allevamento di piccoli ruminanti. Foto: Theresa Rebolz

Visto



L'alpeggio sta volgendo al termine per uomini e animali. All'inizio e alla fine della stagione le neviccate non sono una rarità. Questa vacca con vitello sull'alpe Faller nel Canton Grigioni a metà giugno ha ricevuto un ultimo gelido saluto. fra, Foto: Ursula Jegher

Tutte le informazioni con un clic: Bioattualità digitale

Nella rivista digitale trovate link supplementari. Se cliccate per esempio sul link del FiBL si apre la pagina corrispondente. Trovate la rivista digitale sul sito internet www.bioaktuell.ch sotto «Rivista». Per accedere vi serve il seguente login che è sempre indicato anche nell'impressum di Bioattualità:

→ www.bioaktuell.ch > Rivista
> Scaricare la rivista completa
Utente: bioattualita-8
Password: ba8-2016



Sondaggio presso i produttori

Bio Suisse nei mesi di maggio e giugno 2016 ha condotto un sondaggio presso i produttori Gemma per conoscere il grado di soddisfazione. La quota di partecipazione pari al 22 per cento di tutti i produttori Gemma ha superato ogni aspettativa di Bio Suisse. I risultati del sondaggio saranno pubblicati nell'edizione di dicembre di Bioattualità.

Bio Suisse si congratula con i vincitori del concorso abbinato al sondaggio. Il primo premio, un pacco colmo di prelibatezze Gemma del valore di 200 franchi, è andato a Paul Escher, Simplon Dorf VS.

Hanno vinto un set di spezie Gemma ciascuno:

Peter Hösli-Tschudi, Ennenda GL
Franco Giuliani, San Marco GR
Christof e Franziska Gautschi, Oberkulm AG
Denis Ruegsegger, Sugiez FR
Philipp Schmid, Wittnau AG
Bio Suisse ringrazia tutti i produttori Gemma per la numerosa partecipazione al sondaggio. Judith Köller, Bio Suisse

I ruminanti vogliono bere tanto e rapidamente

I ruminanti sono animali da fuga, devono poter immergere il muso nell'acqua e bere rapidamente grandi quantità d'acqua. Una mucca beve tra 18 e 25 litri d'acqua al minuto. Assume un terzo della quantità giornaliera dopo la mungitura. Gli abbeveratoi a tazza sono adatti solo per la stabulazione fissa e devono fornire almeno 10 litri al minuto. Non vanno però utilizzati né per la stabulazione libera né sul pascolo dove va invece collocato un contenitore aperto. Franz J. Steiner, FiBL



Ricerca e tradizione *in fattoria*



La fattoria del centro agricolo di Visp è specializzata nell'allevamento di pecore e capre. Particolare attenzione è dedicata all'alimentazione e alla salute ma anche all'allevamento di razze tradizionali

Il centro agricolo di Visp si situa all'entrata della Valle della Vispa nell'Alto Vallese. Oltre alle istituzioni come la consulenza aziendale cantonale e alla scuola di agricoltura ne fa parte anche una delle tre fattorie del Canton Vallese. Se dieci anni fa nella fattoria venivano ancora allevate vacche da latte, l'attenzione è ora rivolta principalmente ai piccoli ruminanti. Nell'ambito dell'ampia ristrutturazione l'azienda è stata convertita al biologico e da allora è certificata Gemma.

Bio era una novità, i piccoli ruminanti pure

«La ristrutturazione e la conversione dell'azienda hanno rappresentato delle sfide appassionanti», racconta Herbert Volken, che nel 2006 ha assunto la gestione della fattoria e della ristrutturazione. «L'allevamento di piccoli ruminanti, visto che in Alto Vallese sono allevate numerose pecore e capre, è un settore adatto alla nostra azienda. Per noi queste specie di animali sono però state un campo completamente nuovo, così come lo è stato il biologico.» Il maestro agricoltore ed economo aziendale lavora nella fattoria del centro agricolo sin dal 1990 e negli scorsi dieci anni si è occupato intensamente dell'allevamento di piccoli ruminanti. Attualmente è fra l'altro presidente della Federazione svizzera d'allevamento ovino (SMG).

I benefici per la collettività ne giustificano l'esistenza

Accanto alle normali attività agricole, la fattoria si occupa anche di esaminare le domande legate alla ricerca. «Le domande ci vengono rivolte da professionisti», sottolinea Herbert Volken e aggiunge che i benefici per la collettività giustificano l'esistenza della fattoria.

Gli esperimenti interessano in particolare le questioni relative al foraggiamento e alla salute degli animali. «Nell'ambito del foraggiamento analizziamo per esempio il rapporto costi-benefici di concentrati proteici. Nell'ambito della salute uno dei temi principali è l'elaborazione di vie alternative per il controllo dei parassiti», spiega Volken. In questo campo la fattoria collabora da diversi anni con il FiBL. Sono inoltre in corso cooperazioni con altri istituti di ricerca come Agridea, Agroscope e diverse università. Le conoscenze acquisite grazie agli esperimenti sono poi trasmesse ai professionisti mediante articoli specialistici e corsi.

Conservare le razze tradizionali

La fattoria alleva tre razze di pecore e due di capre. Come mai questa diversità? «Da un lato alleviamo pecore da latte di razza frisona orientale e la capra camosciata delle Alpi perché si tratta di razze molto idonee alla produzione di latte», così Volken motiva la scelta. «Dall'altro lato alleviamo la pecora bianca alpina perché è adatta all'alpeggio e quindi alla nostra regione. Con la pecora dal naso nero del Vallese e la capra dal collo nero abbiamo scelto due razze tradizionali vallesane.»

La fattoria intende fornire un contributo alla conservazione delle razze regionali e alle tradizioni ad esse associate. «Per l'allevamento di queste razze occorre molto idealismo da parte dei contadini, dal punto di vista economico infatti non ne vale la pena», spiega Volken. I preparativi per le tradizionali mostre degli animali sono inoltre molto onerosi in termini di costi e di tempo. Affinché le razze rimangano interessanti anche per le generazioni future, per il capoazienda sono indispensabili migliori condizioni quadro. Una soluzione potrebbe essere una maggiore cooperazione con il settore regionale del turismo, nella gastronomia per esempio la carne degli animali potrebbe assumere un ruolo più importante. *Theresa Rebholz*

Le capre camosciate rimangono in fattoria assieme alle pecore da latte di razza frisona orientale mentre gli altri animali passano l'estate all'alpe. *Foto: Theresa Rebholz*



Dati aziendali fattoria del centro agricolo Visp

30 ha SAU di cui 22 ha prati permanenti, 7,4 ha prati artificiali e 0,6 ha mais; 20 ha si situano nelle vicinanze dell'azienda (particelle), 10 ha (superfici ecologiche) sul monte a 1300 m.s.m.

Allevamento:

30 pecore da latte di razza frisona orientale
25 pecore di razza bianca alpina
22 pecore dal naso nero del Vallese
30 capre di razza camosciata delle Alpi
20 capre dal collo nero del Vallese
15 vacche Eringer (vacche madri)
Tutti gli animali salvo le pecore e le capre da latte passano l'estate all'alpe.

Trasformazione: il latte viene trasformato in formaggio a pasta dura, semidura e molle nonché in yogurt nel caseificio proprio.

Manodopera: capoazienda e 2 lavoratori a tempo pieno.

Formazione: 3 apprendisti, temporaneamente praticanti e studenti, una volta alla settimana collaborano studenti dell'anno di orientamento della scuola agricola.



Pecore dal naso nero sull'alpe e capre dal collo nero mentre salgono all'alpe.

16° convegno internazionale sulle pecore da latte

Dall'11 al 13 novembre avrà luogo presso il centro agricolo di Visp il 16° convegno internazionale sulle pecore da latte organizzato dalla Federazione svizzera d'allevamento ovino (SMG).

Programma e iscrizione:

→ www.smg-milchschaefe.ch



Con una corretta gestione del pascolo è possibile ridurre nettamente la pressione parassitaria. Foto: Theresa Rebholz

Controllo dei parassiti *di pecore e capre*

La gestione dei parassiti è essenziale per l'allevamento di piccoli ruminanti. Uno studio del FiBL ha analizzato le prassi delle aziende biologiche in Svizzera.

Le infezioni dovute a vermi gastrointestinali, in particolare ai strongilidi gastrointestinali (SGI), rappresentano una grande sfida per gli allevatori di piccoli ruminanti. Un'infestazione può causare mancanza di appetito, diarrea, riduzione della produzione e portare anche alla morte. Le infezioni causate da SGI sono tenute sotto controllo con vermifughi e altre misure.

In agricoltura biologica la somministrazione di medicinali chimici di sintesi va ridotta al minimo. Ciò rappresenta una sfida particolare, visto che le pecore e le capre bio devono per forza essere condotte al pascolo, con un maggiore rischio di essere infestate da SGI. Per dover ricorrere solo in rari casi allo sverminamento, in agricoltura biologica sono necessarie alternative ai medicinali. Inoltre numerosi vermifughi perdono la loro efficacia dato che un numero crescente di vermi sviluppa una resistenza al trattamento.

Per ottenere informazioni più precise sul controllo dei parassiti, il FiBL ha svolto un sondaggio presso diverse aziende svizzere che allevano pecore e capre bio. Alcuni risultati sono presentati qui di seguito.

Pascolo temporaneo riduce la carica parassitaria

La gestione dei pascoli è uno strumento importante per il controllo di SGI. Ai contadini è pertanto stato chiesto quali provvedimenti adottano a tale proposito. Il 60 per cento degli allevamenti di capre e il 32 per cento degli allevamenti di pecore che hanno partecipato al sondaggio alleva anche bovini e circa due terzi praticano il pascolo temporaneo. Questo sistema di pascolo permette di ridurre la pressione parassitaria, dato che i vermi di pecore e capre in genere non infestano i bovini e viceversa. Se non si tratta dell'animale bersaglio, le larve ingerite al pascolo non riescono a insediarsi e muoiono.

Il 30 per cento degli allevatori di capre inoltre fa pascolare gli animali giovani su pascoli con scarsa pressione infettiva (per esempio pascolo dopo sfalcio). Nel caso degli allevamenti di pecore si tratta del 13 per cento soltanto. Quanto più sono lunghi gli intervalli tra un periodo di pascolo e l'altro, tanto più rapidamente le larve infettive di SGI muoiono. In caso di

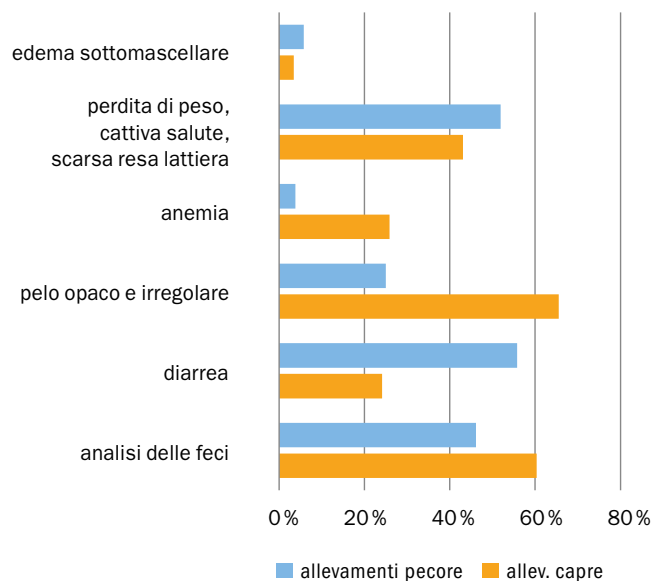
pascolo su una sola superficie, le neo-infezioni sono praticamente inevitabili: nelle quattro a sei settimane nelle quali l'erba ricresce, la maggior parte delle uova si trasforma in larve in grado di infettare. Lo sfalcio tra un periodo di pascolo e l'altro permette di impedire un'elevata pressione infettiva.

Agnelli sverminati con maggior frequenza

Ai partecipanti al sondaggio è pure stato chiesto come controllano la situazione parassitaria degli animali. Gli allevatori di capre a questo proposito si orientano soprattutto alle condizioni del pelo degli animali e ai risultati delle analisi delle feci (ulteriori informazioni sul controllo dei parassiti mediante analisi delle feci vedi testo informativo). Gli allevatori di pecore sospettano che si tratti di un'infestazione parassitaria in caso di cattivo stato di salute o di diarrea (vedi immagine).

Lo studio ha inoltre permesso di scoprire con quale frequenza gli animali sono sverminati. Con una media di 1,6 trattamenti per animale e anno gli agnelli sono sverminati con maggiore frequenza, seguiti dalle pecore adulte con 1,5 e 1,3 trattamenti

Risultati del sondaggio sul controllo dello stato parassitologico degli animali



Alle aziende è stato chiesto in base a quali caratteristiche e con quali metodi valutano lo stato di salute degli animali. Grafico: FiBL

per capre e capretti. Il 5 per cento degli allevatori di pecore e capre non procede mai allo sverminamento degli animali. Da un sondaggio svolto nel 2010 dall'università di Zurigo presso allevatori di capre svizzeri che lavorano secondo i metodi convenzionali e biologici è risultato che gli animali giovani e adulti sono sverminati circa due volte all'anno. Per quanto riguarda le pecore attualmente non sono disponibili dati comparativi.

Una parte importante del progetto era volta a scoprire che cosa ne pensano i capiazienda dei metodi per ridurre la frequenza degli sverminamenti. Dato che uno sverminamento solitamente ha un effetto positivo anche sulla produttività, in caso di trattamenti meno frequenti occorre prevedere una produttività leggermente inferiore degli animali (latte / nascite). Una buona metà degli allevatori di pecore, ma solo un terzo degli allevatori di capre, sarebbe disposto ad accettare una riduzione della produttività.

Gestione corretta previene resistenze

Dalle più recenti conoscenze è emerso che la frequenza degli sverminamenti non è determinante per la formazione delle resistenze, bensì è importante se viene trattato l'intero gregge o meno. Se sono trattati sempre tutti gli animali contemporaneamente sopravvivono solo i vermi più resistenti che producono a lungo discendenti a loro volta resistenti. Se una parte consistente del gregge (dal 20 al 50 per cento) non viene sverminato, gli animali non trattati espellono le uova che si trasformano in larve sensibili ai vermifughi. Le larve entrano in concorrenza con i vermi resistenti e ne rallentano la diffusione. Secondo quali criteri vanno scelti gli animali da sverminare? Per gli agnelli si applicano per esempio già ora metodi di sverminazione basati sull'aumento di peso: sono trattati solo gli agnelli che durante un periodo definito hanno presentato un aumento di peso inferiore alla media. Alle condizioni imposte dalla ricerca è stato possibile ridurre i trattamenti di oltre la metà. Una gestione dei parassiti a queste condizioni tuttavia implica investimenti (bilancia) e richiede un maggior carico di lavoro e più tempo (pesatura regolare).

Stando al sondaggio l'80 per cento degli allevatori accetterebbe un maggior dispendio di lavoro e di tempo (osservazione degli animali, prelievo di campioni di feci, pesatura) per ridurre l'uso di vermifughi. Maggiori costi sarebbero accettabili per il 74 per cento degli allevatori di capre e per il 58 per cento degli allevatori di pecore.

Selezione delle pecore fornisce buoni risultati

Lo studio era inoltre volto a verificare se sono conosciute e applicate misure di controllo alternative. Il 70 per cento degli allevatori di pecore e tutti gli allevatori di capre sanno che è possibile eliminare gli animali più suscettibili. Il 35 per cento degli allevatori di pecore e il 64 per cento degli allevatori di capre perseguono questa strategia per ottenere a lungo termine animali più resistenti. La selezione delle pecore può fornire buoni risultati, infatti trasmettono per via ereditaria una minore predisposizione agli SGI. La capacità di trasmettere queste caratteristiche è di molto inferiore nelle capre.

Il 4 per cento degli allevatori di pecore e il 21 per cento degli allevatori di capre fa ricorso all'omeopatia. Con il 13 per cento l'applicazione della fitoterapia per le pecore è relativamente scarsa mentre con il 69 per cento è molto frequente per quanto riguarda le capre. Sono utilizzati soprattutto rami di pino, foglie e felci.

Il controllo dei parassiti rimane una sfida, soprattutto se si vogliono ridurre i trattamenti farmacologici. Occorre verificare l'efficacia, l'economicità e la facilità di applicazione delle potenziali strategie alternative. La collaborazione delle aziende in questo studio è stata di grande aiuto. *Steffen Werne, FiBL, Susanne Bollinger, BOKU Vienna*



Informazioni sullo studio

Sono stati intervistati 58 allevatori di capre da latte bio e 52 allevatori di pecore da carne bio in Svizzera tedesca con almeno 20 animali di più di un anno.

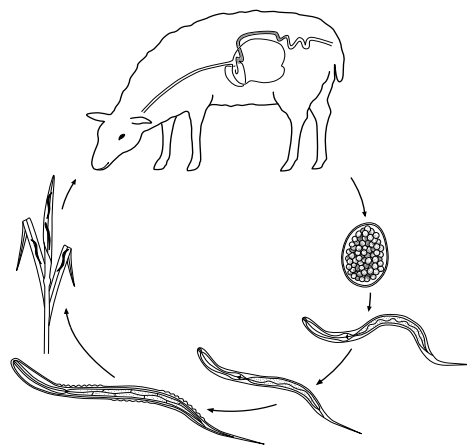
Al momento dello studio le aziende gestivano in media 20 ettari e lavoravano secondo il metodo biologico mediamente da 16 anni.

Gli allevatori di capre intervistati detenevano in media 53 capre da latte, gli allevatori di pecore da carne in media 73 pecore madri.

Sorveglianza dei parassiti da parte di SSPR

Il servizio consultivo e sanitario per piccoli ruminanti (SSPR) offre ai propri membri un programma di sorveglianza dei parassiti. Mediante analisi regolari di campioni di feci viene rilevato il grado di infestazione di diversi gruppi di animali di un gregge e viene determinato il momento adatto per la sverminazione.

→ www.kleinwiederkäuer.ch, tel. 062 956 68 58



Ciclo vitale degli SGI

I vermi gastrointestinali (SGI) vivono nel tratto gastrointestinale di pecore e capre. Le uova dei parassiti giungono sul pascolo con le feci. In condizioni favorevoli raggiungono lo stadio infettivo (larva di terzo stadio) entro 14 giorni attraversando tre stadi larvali. Le larve abbandonano le feci attivamente o passivamente (p. es. pioggia, calpestamento) e sono in seguito ingerite con l'erba del pascolo. Nel tratto gastrointestinale di capre e pecore raggiungono la maturità sessuale dopo tre settimane e iniziano a loro volta a deporre uova. Le larve di SGI sono molto resistenti e, a seconda delle condizioni meteorologiche, sono in grado di sopravvivere per diversi mesi, e talvolta addirittura svernare sui pascoli. *Grafico: FiBL*

Mulino e turismo *abilmente combinati*

L'azienda bio ticinese «Il Mugnaio» macina piccoli quantitativi di castagne, granoturco e grano saraceno. Inoltre propone un'offerta agrituristica variata con prodotti propri.

«Ho sempre sognato di possedere un mulino a pietra», dice raggianti la biocontadina Nicoletta Zanetti. Già i suoi nonni erano contadini e mugnai. Il mulino a pietra è l'elemento centrale dell'azienda, infatti la fattoria e l'offerta agrituristica ne hanno preso il nome: «Il Mugnaio».

Piccolo mulino per prodotti di nicchia

Nicoletta Zanetti ricorda come nel 1995 è riuscita ad acquistare una piccola stalla a Semione in Val di Blenio e a trasformarla in mulino. «A quei tempi in Ticino e in Mesolcina non era più possibile macinare i propri cereali, abbiamo quindi costruito il mulino per la comunità.» Contadini e privati fanno parte della clientela di Nicoletta Zanetti, da lei fanno macinare cereali come farro o granoturco, ma anche grano saraceno e castagne. Per la macinazione di piccoli quantitativi a partire da dieci chili il mulino rappresenta una nicchia. L'offerta è apprezzata in particolare anche dalle famiglie contadine della regione, infatti i grandi mulini non accettano di macinare piccoli quantitativi, così Nicoletta Zanetti spiega la situazione.

Produrre artigianalmente prodotti tradizionali

Nell'azienda «Il Mugnaio» possono essere macinati anche quantitativi fino a 500 chili, ma «negli scorsi anni sono sempre meno le persone che usufruiscono dei nostri servizi», si ram-

marica la contadina e mugnaia. «Sempre meno gente raccoglie le castagne e coltiva cereali su piccole superfici.» Il mulino ha una clientela fedele per la quale Nicoletta Zanetti lo mantiene volentieri in funzione. Gli stessi clienti inoltre acquistano i suoi prodotti che vende direttamente nel negozietto in azienda: diverse specialità, dalla farina di grano saraceno a quella di spelta fino alla farina bona, la farina di granoturco tostato. La contadina inoltre prepara il pane, la pizza e la pasta fresca per gli ospiti dell'agriturismo e per la vendita diretta.

Percorso dal granoturco alla polenta

Nel quadro del progetto «Scuola in fattoria» Nicoletta Zanetti introduce all'arte della molitura anche intere scolaresche. Spiega ai ragazzi il percorso del granello di mais fino alla polenta pronta e con loro macina granoturco ticinese con il mulino a pietra. Fa visitare agli allievi la fattoria, i campi e l'orto, mostra loro le piante e i prodotti che ne derivano. Il ricco pranzo in comune che segue la visita e che è preparato con i prodotti dell'azienda sta particolarmente a cuore alla biocontadina: «I ragazzi in questo modo imparano a conoscere le prelibatezze che offrono la nostra azienda, i nostri prati e i nostri orti.»

Gastronomia con prodotti dell'azienda

Nicoletta Zanetti è responsabile del mulino, della vendita diretta, dell'agriturismo e di Scuola in fattoria (SIF) nonché dell'accoglienza degli ospiti. Suo figlio Gino si occupa del ramo agricolo costituito da nove ettari di superficie agricola utile, 40 capre da latte, lavorazione del latte in azienda e pollame. Madre e figlio collaborano strettamente. La carne di capretto dell'azienda e il formaggio di capra oppure il pollo finiscono direttamente nei piatti degli ospiti che Nicoletta Zanetti accoglie nel suo agriturismo con gastronomia e ristorazione. Una



Nicoletta Zanetti con pasta fresca fatta in casa nella nuova cucina professionale (sinistra). Nel mulino viene macinato il mais (destra).



«Il Mugnaio» a Semione. Foto: Claudia Gorbach

prelibatezza conosciuta e apprezzata è il pollo al cestello preparato da Nicoletta. Il ristorante offre spazio per cento persone ed è aperto da venerdì a domenica. Nel 2014 la famiglia ha investito parecchio nell'infrastruttura dell'azienda. Ne sono risultati una cucina professionale e un nuovo caseificio.

Biodiversità nel negozio dell'azienda

Nicoletta Zanetti è un'apassionata cuoca e padrona di casa. È convinta della salubrità e della ricchezza di sapori dei prodotti che crescono in fattoria, nell'orto e raccolti nelle vicinanze. Fa parte dell'azienda anche una selva castanile, «Castello di Seravalle» a Malvaglia, con cento alberi di castagno. Durante la settimana raccoglie prodotti coltivati e selvatici, conserva ortaggi, prepara marmellate e imbottiglia sciroppi. La gamma di prodotti dell'azienda è pressoché infinita: varia dalla marmellata di castagne e di altra frutta attraverso i gelati fatti in casa, conserve sott'olio, aceto alle erbe, pasta, sciroppi fino a tinture e pomate. Gli ospiti possono acquistare tutti questi prodotti nel negozio dell'azienda.

Pernottare in Val di Blenio

Nell'azienda «Il Mugnaio» è anche possibile pernottare. Un semplice dormitorio può accogliere gruppi fino a un massimo di 15 persone e vi è inoltre una roulotte per due persone. I servizi e le docce sono puliti e spaziosi. Un pernottamento con una ricca colazione contadina costa 20 franchi nel dormitorio

e 25 franchi nella roulotte. Gli amanti del campeggio possono montare la tenda nella fattoria in Val di Blenio per 5 franchi al giorno. Da poco l'offerta dell'azienda «Il Mugnaio» include anche posti per camper per 15 franchi per notte. Presso «Il Mugnaio» è addirittura possibile pernottare con i propri animali, per esempio con un asinello. Per l'asino si pagano 5 franchi. «Mi fa piacere che il mondo venga da me», dice sorridendo la vivace padrona di casa. È palpabile: Nicoletta e suo figlio Gino Zanetti fanno quello che a loro piace e che dà loro soddisfazione. *Claudia Gorbach*



Contatto

Azienda e Agriturismo «Il Mugnaio»
Cantone 6, 6714 Semione
tel. 079 471 59 38
→ agrimugnaio@hotmail.com
→ www.agriturismo.ch > cerca: Il Mugnaio

Disposizioni di legge relative all'agriturismo in Ticino

Il Canton Ticino sostiene finanziariamente l'agriturismo (formazione, investimenti per la ristrutturazione di stabili esistenti e per il necessario arredo dei locali di un'azienda agrituristica) in Ticino. Pure l'Unione Contadini Ticinesi promuove l'agriturismo. Sono stati creati un centro di consulenza per agriturismi e un marchio di qualità. Su un sito internet comune figurano ora 74 offerte agrituristiche collegate con il sito ufficiale di Ticino turismo. L'Unione Contadini Ticinesi inoltre gestisce il marchio «ticino», che può essere attribuito anche a aziende agrituristiche. Dal 2016 l'agriturismo in Ticino è ancorato nella legge cantonale sull'agricoltura, frutto di lavoro pionieristico. Una fattoria può gestire un agriturismo come attività accessoria a condizione che sia aperto meno di 150 giorni all'anno. Coloro che intendono aprire un agriturismo sono tenuti a frequentare un corso obbligatorio organizzato da Gastroticino.

Kometian presto in italiano

Il servizio di consulenza telefonica sull'omeopatia veterinaria Kometian sarà ampliato: dall'1. 1. 17 risponderanno anche consulenti di lingua italiana. Un corso introduttivo Kometian è previsto per l'inizio del 2017. Kometian è pure alla ricerca di consulenti per la Svizzera



romanda che oltre alle competenze linguistiche dispongano della necessaria competenza professionale: i veterinari devono essere associati a Camvet (Associazione veterinaria svizzera per le medicine alternative), gli omeopati veterinari e naturopati in ambito veterinario a HVS (Associazione svizzera per l'omeopatia) o a BTS (Berufsverband TierheilpraktikerInnen Schweiz). Coloro che dispongono di buone conoscenze del tedesco possono sfruttare l'offerta sin da ora. *Cornelia Grosswiler, Kometian*

→ www.kometian.ch
→ info@kometian.ch
tel. 032 501 45 00

Uccisione pulcini

In Austria sono ora allevati galli di razze ovaiole provenienti dalla produzione di uova bio. Coop e Bio Suisse si sono recati presso la «Eiermacher GmbH» per farsi un'idea della situazione. Con circa 500 000 pulcini bio maschi il mercato austriaco supera di poco quello svizzero. Alla discussione settoriale autunnale non sono state trovate soluzioni definitive. I presenti erano solo concordi sul fatto che l'obiettivo di rinunciare all'uccisione dei pulcini entro l'1. 1. 2019 è troppo ambizioso. La prossima tornata avrà luogo nella primavera 2017. *ks*

→ www.bioaktuell.ch > Tierhaltung > Geflügel > Zweinutzungshuhn

Essenziale per giovani animali: *minerali*



Leccare può indicare carenza di minerali. La foto mostra che la mania di leccare cela anche il rischio di intossicazioni da preservanti.

I bovini da allevamento spesso soffrono di carenza di minerali, ma anche gli eccessi sono dannosi.

L'erba cresciuta in condizioni di tempo freddo e umido e troppo matura presenta bassi valori nutritivi e pochi minerali. I tenori sono più bassi anche in caso di tempo molto caldo, nel contempo aumenta il fabbisogno a causa della sudorazione. I consulenti fanno notare che sono soprattutto gli animali da allevamento a soffrire della mancanza di minerali. Si sa che il sale deve essere sempre disponibile. Infatti regola l'equilibrio acido-base dei liquidi corporei come saliva e sangue. Anche i minerali hanno però un'importanza fondamentale. Servono a controllare l'assunzione di proteine, la valorizzazione dell'energia, la crescita e la formazione del latte.

Se la resa lattiera è scarsa un foraggio di prato equilibrato fornisce sufficienti minerali. L'erba contiene pure sufficiente potassio. La mancanza di vitamine solitamente riguarda il foraggiamento invernale. Le foglie e le erbe selvatiche, per esempio nocciolo e ortiche, sono fornitori ideali di minerali.

Sovente è però necessario un apporto di minerali. Nell'elenco dei fattori di produzione del FiBL figurano, suddivisi per specie di animali, oltre 350 minerali ammessi in agricoltura biologica.

Segnali importanti che indicano la carenza di minerali sono la mania di leccare e bere urina. Nel breve termine gli animali sono in grado di equilibrare determinate carenze attraverso meccanismi regolatori dell'organismo. A lungo andare tuttavia i problemi si manifestano con pelo ruvido, maggiore predisposizione alle malattie o scarso aumento di peso. A lungo termine una carenza può portare a gravi malattie come affezioni podali in caso di mancanza di selenio o tetania dovuta a mancanza di magnesio nell'erba giovane.

La quantità determina la tossicità

Anche un eccessivo apporto di vitamine e minerali può però essere dannoso. I danni al fegato e ai reni rimangono spes-

so inosservati prima che si manifestino i sintomi. Un apporto eccessivo di calcio per lungo tempo può provocare la febbre lattea nelle vacche prima del parto. Nella tarda lattazione e in asciutta va pertanto somministrato poco calcio. Ciò serve a allenare il metabolismo della vacca al riassorbimento del calcio dallo scheletro. Nella fase iniziale della lattazione le mucche necessitano di molto calcio che l'organismo deve mobilitare dalle ossa. Prima del parto è pertanto importante che venga loro somministrato meno calcio che fosforo.

In caso di problemi di salute degli animali dovuti eventualmente a eccesso o carenza di minerali è possibile inoltrare un campione di foraggio a un istituto o a una fabbrica di mangimi. Se si tratta di un singolo animale è consigliabile anche un'analisi del sangue da parte del veterinario. Nel caso di vitelli cagionevoli o di quasi la metà dei problemi di fertilità delle vacche la causa va però ricercata nella gestione errata. *Franz J. Steiner, Christophe Notz, FiBL; Franziska Hämmerli*

→ www.bioactualites.ch > Elevage > Bovin > Vaches laitières
> Les sels minéraux sont-ils indispensables?
(in francese e tedesco)



È possibile migliorare l'aumento di peso all'alpe con la somministrazione di minerali. *Fotografie: Franz J. Steiner*

Bio Suisse si espande in Romandia

Da maggio 2015 Bio Suisse dispone di un'«Antenne romande» a Losanna nelle immediate vicinanze del FiBL.

L'istituzione di una filiale di Bio Suisse in Svizzera romanda si è rivelata una necessità. Da un lato vi sono le difficoltà linguistiche con il segretariato centrale di Bio Suisse a Basilea, dall'altro lato la Svizzera romanda con una percentuale relativamente elevata di colture speciali e di aziende senza animali dal punto di vista agricolo è una regione particolare. Le conversioni nel 2016 sono nettamente aumentate e questo sviluppo positivo sembra confermarsi con i nuovi annunci per il prossimo anno.

Per i contadini Pascal Olivier è un interlocutore ricercato, soprattutto anche per quanto riguarda le direttive di Bio Suisse. Svolge inoltre una funzione importante come anello di congiunzione tra l'associazione mantello e le organizzazioni associate (OA) in Svizzera romanda che sostiene attivamente nella realizzazione di progetti Bio Suisse per la promozione dell'agri-

cultura biologica nei settori come marketing, promozione delle vendite e comunicazione. Inoltre provvede affinché i suggerimenti delle OA raggiungano il consiglio direttivo.

Pascal Olivier è il portavoce Bio Suisse per la Svizzera romanda ed è in stretto contatto con le associazioni agricole della regione. *Christian Hirschi*

Antenne romande Bio Suisse



Pascal Olivier, responsabile
«Antenne romande» Bio Suisse
Antenne romande de Bio Suisse
Avenue des Jordils 3, Case
postale 1080, 1001 Lausanne

→ www.bio-suisse.ch
pascal.olivier@bio-suisse.ch
tel. 021 619 44 26
cellulare 079 244 03 67

Filiale del FiBL in Svizzera romanda

Da gennaio 2016 il FiBL ha nettamente rafforzato la presenza in Svizzera romanda.

L'agricoltura biologica registra uno sviluppo anche nella parte occidentale della Svizzera, quest'anno infatti nei Cantoni francofoni hanno deciso di passare al biologico 60 contadini (circa +7 per cento). La regione pertanto recupera il ritardo per quanto riguarda la percentuale di aziende Gemma. Nel contempo aumentano le esigenze specifiche relative alla ricerca, alla consulenza, alla condivisione di informazioni e alla comunicazione. Soprattutto la produzione vegetale è fondamentale in Svizzera romanda, le caratteristiche climatiche di alcune regioni infatti

sono particolarmente idonee per determinati settori agricoli come viticoltura, frutticoltura e campicoltura.

Il FiBL ha rafforzato la filiale in Svizzera romanda per sostenere questo sviluppo positivo tenendo conto anche delle peculiarità regionali. Sotto la direzione di Raphaël Charles, un gruppo dinamico gestisce nella «Maison du Paysan» a Losanna numerosi progetti orientati in particolare alla produzione vegetale e ai sistemi di produzione biologici. L'«Antenne romande» mantiene buone relazioni con i Paesi francofoni e sostiene in particolare i collaboratori del FiBL in Francia. L'orientamento strategico del FiBL punta soprattutto sulla promozione di progetti per i quali in Svizzera romanda sono individuate chiare necessità. La realizzazione avviene in stretta collaborazione con attori locali (Agridea, Agroscope, servizi di consulenza, scuole cantonali). *Christian Hirschi*



Antenne Romande FiBL: da sinistra Maurice Clerc, Hélène Bouguoin, Jo-Anne Perret, Raphaël Charles.
Assente: Felix Heckendorn. Foto: Thomas Alföldi

Interazioni

Diversi collaboratori del FiBL a Frick AG sono regolarmente attivi in Svizzera romanda e in Francia: Dominique Léville (esperimenti in viticoltura), Jacques Fuchs (salute del suolo e compostaggio), Christian Hirschi (comunicazione), Véronique Chevillat (biodiversità) e altri esperti con progetti specifici.

Antenne romande du FiBL
Av. des Jordils 3, CP 1080, 1001 Lausanne

→ www.fibl.org
→ www.bioaktuell.ch

Ruota della fortuna Bio Suisse

Da maggio a novembre la ruota della fortuna Bio Suisse è presente in diverse località della Svizzera. Facendo girare la ruota della fortuna i visitatori possono tentare di rimettere in equilibrio il paesaggio. Coloro che riescono a riportare in posizione orizzontale la cassetta sull'immagine si porteranno a casa un vasetto contenente piante commestibili. Altri premi che si possono vincere sono piccoli labirinti in legno per esercitarsi a casa a riportare l'equilibrio e il libro per bambini «Wer hat die Bio-Milch geklaut». Mediamente 600 partecipanti tentano ogni giorno la fortuna per vincere uno dei premi immediati di Bio Suisse. *Flavia Müller, Bio Suisse*



Escursione vini bio: vini e corsi di perfezionamento in Borgogna

Nel quadro dell'escursione sul tema della bioviticoltura 2016 una ventina di viticoltori lo scorso giugno ha visitato quattro tenute vitivinicole nelle rinomate regioni Gevrey-Chambertin, Beaune e Vougeot. La Borgogna ha offerto la cornice ideale per numerose degustazioni, sovente direttamente nella cantina del produttore. Jean-Claude Rateau, uno dei principali pionieri in Borgogna (vedi foto), ha presentato le sfide e le realtà della regione. Rateau è presidente del Groupement d'Étude et de Suivi des Terroirs (GEST) fondato nel 1995, che finanzia studi indipendenti relativi alle caratteristiche dei suoli della Borgogna e alla loro gestione sostenibile. Nel corso degli anni è così stato possibile sviluppare nuove competenze. In Borgogna ci si è resi conto dell'importanza di suoli

Shop online Bio Suisse rinnovato e migliorato

Bio Suisse ha rielaborato, ottimizzato e aggiornato completamente lo shop online. È ora ancora più facile e semplice ordinare materiale pubblicitario conveniente con la Gemma, in particolare gli articoli che possono essere stampati individualmente. È ora disponibile anche materiale da imballaggio per aziende in conversione. Per alcuni articoli il prezzo è stato rivisto verso il basso. Nella presente edizione di bioattualità trovate un inserto sul nuovo shop online. Se dovesse mancare potete trovare le informazioni online. *Flavia Müller, Bio Suisse*

→ www.bio-suisse.ch > Producteurs >
Boutique en ligne > Questions fréquentes

Mercati bio autunnali

Tutti gli anni in autunno si tengono i mercati bio più svariati. Nei fine settimana le cittadine piccole e grandi della Svizzera invitano a visitare i mercati. Le date e i luoghi esatti possono essere consultati su internet. *Flavia Müller, Bio Suisse*

→ www.knospehof.ch/agenda

Domande dei consumatori

Ho saputo che tutti i Paesi europei che importano banane impongono ai Paesi produttori di trattare i frutti contro gli organismi nocivi prima dell'esportazione. È il caso anche delle banane bio?

Va da sé che le banane bio non sono trattate con prodotti chimici di sintesi, né sul campo né durante il trasporto. Tutte le normative bio in vigore a livello mondiale vietano l'uso di pesticidi chimici di sintesi. Per la produzione possono essere utilizzati prodotti biologici.

Non esistono norme di legge relative al trattamento della frutta prima dell'esportazione. Dopo la raccolta le banane immature sono lavate con acqua alla quale può essere aggiunto poco cloro per disinfettare, un trattamento che secondo gli standard bio è ammesso. In seguito i caschi di banane sono imballati in scatole di cartone. Il trasporto in Europa avviene con navi frigo e in atmosfera protettiva in presenza di azoto per impedirne la maturazione precoce. Nel centro per la maturazione delle banane in Svizzera le banane sono portate a maturazione mediante il gas etilene e quando giungono nei negozi il loro grado di maturazione è ottimale. L'etilene è una sostanza naturale prodotta dalla frutta stessa e che favorisce il processo naturale di maturazione. Questo procedimento è permesso anche per gli alimenti biologici e non genera residui. *Karin Nowack / Petra Schwinghammer, Bio Suisse*



I consumatori rivolgono domande a voi produttori alle quali non sapete rispondere su due piedi? Scriveteci a konsumentenfragen@bio-suisse.ch Vi risponderemo volentieri.





Tessuti di cotone bio – per l'ambiente e le famiglie contadine. Foto: Fernando Sousa

Abiti con strascico: il 70 per cento del cotone è geneticamente modificato


A livello mondiale per vestirvi sono coltivati circa trenta milioni di ettari di cotone. Per numerosi piccoli contadini si tratta della principale fonte di reddito. Tanti di loro hanno pertanto creduto senza pensarci troppo alle promesse delle ditte produttrici di sementi: rese elevate e protezione contro il bruco del cotone grazie a semente ibrida patentata e geneticamente modificata (OGM). Nei primi anni tutto è filato liscio. Perciò il 70 per cento del cotone in tutto il mondo, in India addirittura il 95 per cento, proviene da queste piante.

Oggi tuttavia la costosa semente OGM rappresenta un grosso problema per i contadini. Il bruco del cotone ha interrotto la resistenza OGM e sono comparsi altri organismi nocivi. Non è pertanto stato possibile ridurre l'uso di pesticidi. Per fornire buone rese la semente OGM inoltre richiede grossi quantitativi di concimi e di acqua. Ciò provoca frequenti perdite del raccolto mentre i costi di produzione aumentano continuamente.

Ne consegue che i contadini sono spesso irrimediabilmente indebitati. Sono inoltre costretti a usare pesticidi vietati da tempo in Europa. Di conseguenza soffrono spesso di gravi allergie e di malattie respiratorie e sviluppano tumori. Altri svantaggi della coltivazione convenzionale molto intensiva sono suoli dilavati e salini, acqua potabile contaminata e pozzi prosciugati.

Per il cotone bio invece sono coltivate varietà tradizionali senza l'uso di prodotti chimici. Queste varietà forniscono rese inferiori ma più stabili con costi di produzione nettamente più bassi. Nonostante la crescente domanda di cotone bio numerosi piccoli produttori in India rinunciano perché è praticamente impossibile trovare semente esente da OGM. È molto ricercata buona semente che non presenti solo una buona tolleranza contro gli insetti e necessiti di poche sostanze nutritive e poca acqua bensì che soddisfi anche le esigenze dell'industria tessile per quanto riguarda la qualità delle fibre. Il FiBL pertanto sta realizzando progetti in diversi Paesi assieme a partner locali per promuovere in generale la coltivazione di cotone bio e per avere a disposizione varietà di ottima qualità e adatte alle condizioni locali.


I progetti relativi al cotone bio del FiBL sono sostenuti da: fondazione Mercator Svizzera, fondo Coop per lo sviluppo sostenibile, fondazione C & A, fondazione bioRe, fondazione Corymbo, Direzione dello sviluppo DSC, Biovision, Liechtensteinischer Entwicklungsdienst LED e Europe Aid. *Monika Messmer, FiBL, Franziska Hämmerli*

 www.bioaktuell.ch > Filme > Baumwolle: Bio & fair vom Saatgut bis zum T-Shirt

→ www.fibl.org > Themen > Biobaumwolle

Infestanti a radice


Il consulente del FiBL Hansueli Dierauer mostra estirpatori e stoppiatori per la regolazione delle infestanti a radice.

 www.bioactualites.ch > Films > Régulation des adventices à rhizome avec une charrue déchaumeuse ou un cultivateur (francese, tedesco)



Come funziona Provieh

Condivisione di conoscenze tra allevatori di bestiame da reddito. L'esempio del circolo di lavoro Provieh Svitto mostra come funziona.

 www.bioaktuell.ch > Filme > PROVIEH: Treffen des Arbeitskreises Schwyz (tedesco, francese da novembre)




Prova della vanga

Gerhard Hasinger, già esperto del FiBL e di Agridea, mostra come eseguire la prova della vanga. Nel 2017 sarà pubblicata la riedizione del promemoria «Il suolo, questo sconosciuto!».

Promemoria Il suolo, questo sconosciuto!

→ www.shop.fibl.org > 1229

 www.bioactualites.ch > Films > Apprécier la structure du sol avec le test à la bêche (francese, tedesco)



Uno sguardo oltre *la siepe*

I benefici di una siepe a bordo campo, l'esempio dell'azienda orticola Cattaneo di Lodrino.

Piantare una siepe su una particella agricola potrebbe sembrare una follia. Subito si pensa al lavoro supplementare per la manutenzione, ai costi e alla perdita di terreno utile e produttivo. Ma non dev'essere così e l'esempio dell'azienda orticola di Maurizio, Lina e Chiara Cattaneo a Lodrino lo dimostra.

Qui circa sei anni fa, grazie a un progetto promosso da Bio Suisse, BirdLife svizzera, Ficedula e il Fibl, è stata piantata una siepe lungo due bordi del campo e i vantaggi ora si notano. Tra gli alberi e gli arbusti che compongono il filare di siepe sono arrivati diversi inquilini, tra cui l'Averla piccola che approfitta della presenza di rosa canina, olivelli spinosi o prugnoli, tutte piante ricche di spine. Infatti, quando l'Averla piccola ottiene un buon bottino di caccia, usa infilzare le sue prede (per lo più insetti ma anche piccoli roditori) sulle spine in modo da conservarle al meglio. Inoltre le bacche di questi arbusti costituiscono una valida alimentazione in autunno e inverno per molte specie. Anche Torcicollo, merli, cinciarelle e cinciallegre sono di casa a Lodrino, queste ultime grazie soprattutto alle cassette nido messe a disposizione da Ficedula (vedi sotto). Altre specie d'indubbia importanza e utilità per l'agricoltore biologico e che potrebbero trovarsi bene in un'azienda come quella della famiglia Cattaneo sono l'Upupa, il Codiroso comune

o il Saltimpalo, ma anche l'Assiolo, il Picchio verde, la Civetta e pure l'Airone cenerino che, a dispetto delle credenze, non si ciba solo di pesci, ma predilige invece le arvicole, sovente un problema nei campi agricoli. Durante il periodo della migrazione primaverile e autunnale, molti altri ospiti, tra cui per esempio Culbianco, Spioncello, Stiaccino, possono essere visti nei terreni dell'azienda Cattaneo. «Da quando questi uccelli insettivori si sono installati nella nostra siepe, abbiamo meno problemi con il grillotalpa nelle coltivazioni», racconta Chiara. Sono infatti molti gli insetti e le loro larve terribili che possono creare dei problemi alle colture. Nottue terricole, elateridi, grillotalpa e le loro larve vengono anche predate dagli uccelli, un alleato non indifferente per l'agricoltore o orticoltore biologico, che altrimenti si trova in difficoltà nella loro lotta.

Ma i vantaggi per l'agricoltura biologica non si limitano al lavoro di predatore di questi uccelli. Una siepe è anche una protezione perfetta contro il vento, come quello che da nord soffia sulla Riviera e che è una vera minaccia per le colture. «Esatto, la siepe è una protezione naturale perfetta che ci ha permesso di eliminare i problemi relativi al vento e di regolare gli aspetti di umidità e di erosione del suolo all'interno del nostro appezzamento», spiega Maurizio Cattaneo.

Non da ultimo queste siepi sono un corridoio naturale per la fauna locale e anche un prezioso valore aggiunto per il paesaggio. Colorate e ricche di diversità, queste strutture regalano infatti un tocco particolare che può essere apprezzato dai viandanti o dai turisti a spasso tra i campi.

La siepe offre rifugio e protezione lungo il bordo dell'azienda orticola.



«L'agricoltura con questi progetti si sta dimostrando più sensibile alla perdita di biodiversità avvenuta con l'intensificazione delle coltivazioni», commenta Chiara, ricordando come non sono solo gli agricoltori e la natura a beneficiare di queste iniziative, ma bensì tutta la popolazione in termini di qualità di vita e di paesaggio. «Sarebbe bello se patriziati, privati e parrocchie, i maggiori proprietari di terreni agricoli, partecipassero pure loro in questi progetti, permettendo l'impianto di siepi nei terreni dati in affitto agli agricoltori», aggiunge la giovane orticoltrice.

La struttura

- Almeno 10-15 diverse specie di arbusti e alberi ad alto fusto autoctoni, scelti in base alle condizioni del luogo (altitudine, esposizione, clima, ...) e alle preferenze personali.
- Almeno un 20 % delle piante con spine e con bacche (olivello spinoso, rosa canina, ...).
- Piante con diverse altezze in modo da favorire differenti specie di uccelli.

La posizione

- Ai bordi di una parcella.
- Senza ostacolare eccessivamente la coltivazione.
- Prevedere spazio a sufficienza (circa 8 metri di larghezza).

Vantaggi agronomici

- Per limitare le parcelle (siepi dense e fitte possono fungere anche da recinzione).
- Protezione dal vento per colture e animali.
- Habitat per organismi utili (insetti, mammiferi, ...)
- Produzione di polline e nettare per api e altri insetti impollinatori, con conseguente influsso positivo sulla fecondazione delle colture.
- Produzione di frutti, bacche e noci.
- Utilizzo del legno di potatura.
- Miglioramento del microclima grazie alla regolazione di temperatura e umidità dell'ambiente.

Vantaggi ecologici

- Ambiente di vita tra i più ricchi in biodiversità.
- Habitat ideale per diversi mammiferi che vi trovano rifugio.
- Luogo di nidificazione ideale.
- Abbellimento del paesaggio.

Ficedula

Gli obiettivi di Ficedula, fondata nel 1981, sono quelli di promuovere e sostenere la ricerca sugli uccelli nella Svizzera italiana e contribuire alla conservazione delle loro popolazioni e degli habitat. Ficedula è membro di BirdLife svizzera, l'Associazione svizzera per la protezione degli uccelli e può vantare di un team di esperti che con passione e dedizione si dedicano al monitoraggio e a progetti di mantenimento delle diverse specie di uccelli presenti sul nostro territorio. Negli ultimi anni Ficedula e BirdLife svizzera sono impegnate in un progetto cantonale per la conservazione di Upupa, Civetta e Succiacapre.

In Ticino sono state segnalate 326 specie di uccelli, la cui esistenza è di primaria importanza per gli equilibri di tutto l'ecosistema. Pensiamo a quelli che si nutrono d'insetti e che quindi possono contribuire nel limitare il proliferare di alcu-



Chiara Cattaneo davanti alla sua siepe di Lodrino.

Fotografie: Elia Stampanoni

ni parassiti e diventare così validi alleati per l'agricoltura. Ma pensiamo anche al Gufo reale, un grande nemico della Cornacchia (spesso confusa con il Corvo), essendone un predatore naturale. Favorendo questo rapace notturno si riesce quindi a limitare la crescita del nero pennuto che provoca non pochi disagi nei campi e nelle coltivazioni degli agricoltori.

Presso Ficedula ci si può anche informare sull'idoneità di un luogo per apporre una siepe, degli alberi d'alto fusto o una casetta nido. Le cassette sono infatti utili e indicate per favorire l'insediamento di una determinata specie. Un'iniziativa che avrà successo solamente se messa in pratica nei luoghi e negli habitat dove le specie possono trovare il clima, l'alimentazione e le condizioni ideali alla loro sopravvivenza. *Elia Stampanoni*



Indirizzi utili

Ficedula, Associazione per lo studio e la conservazione degli uccelli della Svizzera italiana
via Campo Sportivo 11, 6834 Morbio Inferiore
tel. 091 795 31 41
tel. 079 207 14 07
→ www.ficedula.ch
→ segreteria.ficedula@gmail.com
→ Facebook: Ficedula albicollis

Informazioni Bio Ticino

Associazione Bio Ticino
c/o Alessia Pervangher, Via San Gottardo 99,
6780 Airole
tel. 091 869 14 90
→ info@bioticino.ch
→ www.bioticino.ch

Valore aggiunto!

Concentrati minerali Multiforsa con MULTIGERM®.



MULTIGERM®

Sostanze attive naturali da
germi di frumento



Multiforsa

Labnor N 10

Concime organico, totalmente naturale, proveniente da sostanze animali ricche di cheratina (peli, crini, eccetera). Presentato sotto forma di pellets, è totalmente assimilabile.

- 10 % Azoto, 70 % MO (totalmente animale)
- Per le viti, l'orticoltura, patate, prati...
- Bigbag o sacchi (tavolozza da 25 x 40 kg)

Super prezzo: chiede un'offerta a Noël Vuignier
vitistim@vitistim.ch, ou 079 628 39 56



BIO

Attualità

- Desidero abbonare Bioattualità per un anno, 10 edizioni al prezzo di fr. 53.- / estero fr. 67.-
- Desidero una copia gratuita di Bioattualità
- Desidero ricevere la newsletter gratuita di Bioattualità
- Sono in formazione e desidero abbonare Bioattualità alla tariffa ridotta di fr. 43.- per un anno (solo in Svizzera, max. 3 anni).
Si prega di allegare la prova.

Nome

Cognome

Indirizzo

CPA / località / Paese

e-mail

Data

Firma

Ritagliare il tagliando e inviarlo a:

Bio Suisse, Edizione Bioattualità,
Peter Merian-Strasse 34, 4052 Basilea
tel. +41 (0)62 204 66 66, editrice@bioattualita.ch
Offerte speciali vedi sito www.bioaktuell.ch

Impressum

25. anno 2016

Bioattualità esce 10 volte all'anno, due volte all'anno con un numero doppio

Rivista in francese: Bioactualité

Rivista in tedesco: Bioaktuell

Tiratura

Tedesco: 7207 copie

Francese: 780 copie

Italiano: 309 copie

(attestato 2015)

Destinatari aziende di produzione e licenziatari Bio Suisse.

Abbonamento annuale fr. 53.-

Abbonamento estero fr. 67.-

Editore

Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34,
CH-4052 Basilea

www.bio-suisse.ch

e

FiBL, Istituto di ricerca dell'agri-

coltura biologica,

Ackerstrasse 113, cp 219,

CH-5070 Frick

www.fibl.org

Stampa

AVD Goldach AG, www.avd.ch

Carta

Refutura, certificata FSC, Marchio
eco: Blauer Engel, Nordic Swan

Redazione

Katharina Scheuner / *ks* (capored.)

Franziska Hämmerli / *fra*

Christian Hirschi / *hir*

Theresa Rebholz / *tre*

Petra Schwinghammer / *psh*

Tel. +41 (0)61 204 66 63

redaktion@bioaktuell.ch

Grafica

Simone Bissig

Traduzioni

Regula van den Berge

(salvo testi di Elia Stampanoni)

Progetto grafico

Büro Haeberli, www.buerohaerberli.ch

Annunci

Erika Bayer, FiBL,

casella postale 219, CH-5070 Frick

tel. +41 (0)62 865 72 00

fax +41 (0)62 865 72 73

pubblicita@bioattualita.ch

Abbonamenti & edizione

Petra Schwinghammer, Bio Suisse

Peter Merian-Strasse 34,

CH-4052 Basilea

tel. +41 (0)62 204 66 66

editrice@bioattualita.ch

www.bioattualita.ch

Utente: bioattualita-8

Password: ba8-2016